

## Tutti sapevano

Ma il governo ha negato i soldi

### Fango e detriti in mare Una macchia sulla costa

Una lunga striscia giallastra o marrone è visibile dall'alto nel tratto di mare sotto costa, tra Messina e Scaletta Zanclea, dove si è verificata l'alluvione che ha portato a valle migliaia di tonnellate di fango e detriti. La differenza di colore tra le acque pu-

lite dal mare e la macchia fangosa (che varia da dieci a cento metri di larghezza ed è lunga circa venti chilometri) è stata notata dagli equipaggi degli elicotteri che operano nella zona. Tutte le acque piovane che defluiscono, anche sotto o sopra la statale 114, fino al mare portano via il fango. Materiale terroso viene anche spostato sulla costa dalle ruspe in azione.

### Wwf alla Regione Sicilia: ripensare i piani edilizi

Stop al piano casa nei 272 Comuni siciliani dichiarati a rischio, stop alla variante del piano regolatore, stop al piano triennale delle opere pubbliche: queste le tre azioni che il Wwf chiede alla Sicilia all'indomani della sciagura di Messina.

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Le devastazioni provocate dalla frana viste dall'alto

Foto di Francesco Saya/Ansa



Fango e detriti a Giampileri

# Volevano i soldi per Giampileri Il governo li spese alle Eolie

Ottobre 2008, l'assessore regionale Sorbello e il deputato Panarello (Pd) d'intesa con i cittadini chiesero 11 milioni per la «montagna assassina». Tremonti e Prestigiacomo preferirono le spiagge

## Il reportage

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A MESSINA  
mbuccianini@unita.it

Non sanno nemmeno dove cercare i morti, se in terra o per mare. A Scaletta Zanclea il torrente si è ripreso il suo posto, travolgendo le case costruite sul greto e risucchiando verso lo Ionio un palazzo che occupava la foce: lo abitavano i Bonfiglio e i Ruscica, che non sono fra i vivi e non sono fra i morti. Ci sono ancora due metri di fango da spaccare e tutto un mare da bat-

tere. A Giampileri si è invece trovato il corpo di Simone Neri, 29enne sottocapo della Marina, che ha salvato nove persone, trascinandole sui tetti. Per cercare di risalire il pianto di un bambino, è rimasto travolto. Battista invece è vivo, gli trema la bocca quando parla, sta seduto ma scomodo sulla grande poltrona bianca del residence di Ganzirri, dove soggiornano gli sfollati. Gli s'è impastata la memoria, «dovrei avere 73 anni, al massimo 74. Sono nato nel gennaio del 1932». Vuole tornare nella casa di tutta una vita, ma non c'è più.

**memoria** Non è l'unico ad aver perso la memoria. I governanti, per esempio, in questo Paese di profeti:

«Sapevamo del rischio», dice il premier e così come il ministro Stefania Prestigiacomo. Lo sapeva, ma il suo ministero aveva scelto – d'intesa con quello dell'Economia – di destinare i soldi per combattere il dissesto idrogeologico a zone assai meno pericolanti, ma molto più patinate. Al suo tavolo era arrivata nell'ottobre del 2008 (nell'anniversario dell'alluvione, quella sì realmente profetica, del 2007) la richiesta della giunta siciliana sugli interventi da compiere per mettere in sicurezza il territorio. L'assessore regionale Giuseppe Sorbello (poi rimosso) era venuto a Giampileri, accompagnato da Filippo Panarello, deputato dell'Ars nato sulle rampe della montagna mutilata. Con loro, la

gente del posto, costituita in comitato civico. Sorbello definì con i tecnici e con il Comune di Messina un intervento urgente, dal costo di circa 1 milione di euro. Il progetto del geologo Carmelo Gioè da 11 milioni – che avrebbe assicurato tutta la zona in modo robusto – rimaneva sul tavolo, ma sarebbe stato finanziato con i fondi dell'Europa, che arriveranno entro il 2013. «Intanto servivano opere di assestamento, limitate ma certe», ricorda Panarello.

La Sicilia bolla questa richiesta con la sigla R4, rischio 4, il più alto nel pacchetto che deve valutare il ministero. Ma Tremonti e la Prestigiacomo cambiano la classifica. Il decreto 0931 del novembre 2008 rende operativo «il Piano strategico